

IL SUCCIACAPRE (*Caprimulgus europaeus*) IN PROVINCIA DI VARESE

Walter Guenzani

- CARATTERISTICHE

Le stranezze di questo uccello sono veramente tante. Iniziamo dal nome che è già singolare: un uccello che succhia le capre!!; per fortuna il nome scientifico è più chiaro infatti *caprimulgus* è composto da capra (capri) e mungere (in latino mulgere). Il tutto nasce da una antica credenza (citata nella *Naturalis Historia di Plinio il Vecchio*) che questo uccello succhiasse il latte delle capre utilizzando la bocca, molto larga, di cui è dotato.

Questa credenza però ci fornisce un'informazione veritiera riguardo gli ambienti dove questo uccello vive: se frequenta le greggi, evidentemente non per succhiare il latte, ma, più realisticamente, per catturare gli insetti che li accompagnano non potranno che essere ambienti aperti come i pascoli.



Altro elemento "strano" è il canto territoriale: un trillo continuo e prolungato per decine di minuti, emesso da posatoi, che risulta molto più simile a quello di grilli e cicale, proprio come quello che caratterizza la Salciaiola e il Forapaglie macchiettato, ma decisamente più sonoro che

permette di identificarlo da oltre duecento metri di distanza.

Molto caratteristico è il volo che è veramente unico e inconfondibile. Personalmente mi fa pensare ad un uccello "ubriaco", dato che vola dondolandosi da una parte all'altra dando l'impressione di poca stabilità, cambiando spesso direzione con piccoli scatti; inoltre emette anche uno schiocco (evidentemente anche questo un segnale di territorialità) molto caratteristico.

Anche nell'aspetto ci sono delle peculiarità interessanti: la bocca, veramente molto grande ma soprattutto larga e ben adatta ad "arare" l'aria in modo da raccogliere

insetti di grande dimensione (falene) ma anche piccoli come le zanzare, è anche dotata di vibrisse che aiutano il Succiacapre a spingere le prede verso l'apparato boccale. Più strana ancora è l'unghia del dito medio (vedi foto) che ha una particolare forma a pettine; la spiegazione più "gettonata" di questa anomalia è che venga utilizzata per pulire / pettinare le vibrisse dalla "polvere" che copre le ali delle farfalle (in realtà si tratta di piccolissime squame lucide e colorate) e dai moscerini raccolti durante il volo notturno.



- AMBIENTE

Nella nostra provincia lo troviamo in maggior numero nella parte meridionale, con altitudine compresa entro i 400 metri: nella ricerca del G.I.O. del 2003/2005 (*Gagliardi et al. 2003/2005*) oltre il 60% delle presenze erano in questa fascia.

L'ambiente d'elezione è la brughiera residua, estesa nei comuni di Somma Lombardo, Vizzola Ticino e Lonate Pozzolo: in una delle prime ricerche che il nostro gruppo ha organizzato (2001/2002) erano stati censiti 41 maschi in canto con una densità di 4,18 individui per Km² (*Alberti et al. 2003*).

E' possibile rinvenirlo anche nei boschi di pianura (soprattutto quelli misti di Latifoglie e Pino silvestre) con radure luminose sia semi-naturali (Somma Lombardo) ma anche artificiali come le strade sterrate (Via del Gaggio in Lonate Pozzolo) o le zone che vengono regolarmente sfalciate sotto gli elettrodotti (Parco di Appiano Gentile e Tradate).

Non è difficile trovarlo anche nei boschi degradati dove, dopo il taglio, si installa la Robinia (*Robinia pseudacacia*) che con grande velocità colonizza questi ambienti formando ampi e folti cespugli chiamati "polloni".

Salendo verso nord le presenze si diradano dato che gli ambienti diventano sempre più boscati, ancora più a nord lo si trova anche al di sopra dei 1000 metri di

altitudine come nei felceti del Monte Borgna, nelle radure erbate del Cadrigna e nei cespuglieti che costeggiano il sentiero che porta al Monte Martica.

- QUANDO

Il Nostro è un uccello migratore e arriva in provincia verso metà maggio e riparte nel mese di agosto/settembre. Ho avuto modo di vederlo e sentirlo cantare ancora a metà agosto. Osservarlo in natura è abbastanza facile se si sa dove cercare, quando il sole è completamente tramontato bisogna ancora attendere un po' fino a quando



le ombre della sera si allungano e la luce diminuisce, allora si incomincia a sentire il primo timido richiamo che, a poco a poco si rinfranca fino a diventare il lungo, sostenuto e monotono canto; a questo punto altri individui iniziano a volare in quel modo così inconfondibile. Nelle zone più

favorevoli si formano come delle "colonie" di 3-4 coppie dove la parte priva di vegetazione d'alto fusto è luogo di caccia comune, mentre i piccoli gruppi di Querce e/o Pino Silvestre, posti sia ai margini oppure all'interno della radura, sono i territori dove canta il maschio e dove vengono deposte le uova a terra in una piccola conca.

La costruzione della terza pista dell'aeroporto della Malpensa, oltre 30 anni fa, ha portato alla distruzione di una cospicua parte di brughiera, ambiente principe come già detto, per il Succiacapre. In quella occasione le associazioni naturalistiche (WWF, LIPU, Italia Nostra in primis) che si opponevano a questo progetto, pensarono di cercare un simbolo per la loro campagna. Scelsero proprio il Succiacapre, che in un'occasione fu immaginato come l'estensore di una lettera aperta indirizzata alle "autorità" per spiegare il suo punto di vista di animale minacciato da quel progetto, l'incarico della stesura fu dato al sottoscritto in qualità, allora, di delegato della L.I.P.U. ma, come ben sappiamo, la terza pista fu costruita nonostante le proteste del succiacapre.

Foto: Daniela Casola, Andrea Vidolini

Un ringraziamento a Daniela Casola (la inanellatrice del G.I.O.) per le preziose informazioni

BIBLIOGRAFIA

Gagliardi et al. 2007

Gagliardi A., Guenzani W., Preatoni D.G., Saporetti F., Tosi G., 2007 (a cura di). Atlante Ornitologico Georeferenziato della provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005.

Alberti et al. 2003

Alberti P., Carabella M., Colaone S., Danini G., Saporetti F., Scandolara C., - L'avifauna nidificante nelle brughiere della Lombardia occidentale. Rivista Italiana di Ornitologia vol. 72 , n.2 , 2003